

Parrocchia Maria Madre della Chiesa

Via Alessandro Specchi 98 Siracusa – tel 334 1120921 – [carlodantoni@libero.it](mailto:carlodantoni@libero.it)

[parrocchiamariamadredellachiesa.com](http://parrocchiamariamadredellachiesa.com)

facebook : Parrocchia Maria SS Madre della Chiesa - Bosco Minniti

25 giugno – 1 luglio

# Sete di Parola

*Ora avrò solo  
un Padre che si  
chiama Dio !  
San Francesco*

*Ad Assisi per visitare San Francesco e ascoltare  
il racconto della sua vita.*

Tutto il nostro gruppo  
scout Siracusa 13° ad  
agosto vada ad Assisi.

Anche p. Carlo sarà con loro.

I nostri ragazzi hanno bisogno  
di fare esperienze forti,  
scoprire orizzonti nuovi,  
allargare le loro menti,  
il loro cuore,  
il loro spirito.



**Sabato 8 luglio alle ore 19,30**  
**NELLA CHIESA DI BOSCO MINNITI**  
**RECITAL**



**FORZA**  
**VENITE**  
**GENTE**

*A CURA DEGLI ESPLORATORI E GUIDE DEL NOSTRO  
GRUPPO AGESCI SIRACUSA 13.*

---



# Domenica 25 giugno

**Vangelo secondo Matteo** Mt 10,26-33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

*Gridiamolo sui tetti! Il vangelo non può restare chiuso nelle sacrestie, vissuto nei conventi, ristretto negli angusti spazi del sacro. Il Cristo affida alle nostre fragili mani l'annuncio da portare ad ogni uomo, diamoci una mossa!*

Siamo chiamati a gridare sui tetti che Dio conta anche i capelli del nostro capo, che Dio non è brutto e incomprensibile come ce lo raffiguriamo, che Dio ama eternamente i passerotti e ne conosce le pene, che Dio, il Dio di Gesù, è splendido. Gridiamolo sui tetti che Dio è grande, che Dio ci ama, che Dio è presente, come il cuore dell'innamorato che, gonfio, vuole comunicare a tutti la sua esperienza.

All'uomo indifferente oppure travolto dal caos della vita, Gesù annuncia il tenero volto di un Dio che cammina con noi. Gridatelo sui tetti! Non nelle Chiese, non nelle sacrestie, non al piccolo gregge, ma nella piazza, al bar, in ufficio. La fede è stata a lungo nascosta nei tabernacoli, senza avere il coraggio di contagiare la nostra vita. Non è forse questo il dramma della nostra fede? Quello di essere timidamente rintanata in angusti spazio del sacro? Non è forse perché Dio è stato cacciato dalla nostra economia, dalle nostre scelte, dalle nostre famiglie, dalla nostra cultura, per essere idolatrato nel tempo del sacro, che molti uomini guardano con sospetto al Vangelo, quasi fosse una rinuncia alla piena umanità? Gridiamolo sul tetto questo Vangelo, facciamocene carico, entriamo nella compagnia di chi prende sul serio l'ansia di pienezza che inquieta il Signore.

## **PER LA PREGHIERA** (Credo)

Credo in Dio Padre che creò la donna e l'uomo a sua immagine e somiglianza e consegnò ai due la cura del mondo: e vide che questo era molto buono; che chiese il consenso ad una donna per realizzare la sua opera di salvezza. Credo in Gesù nato da una donna; che ascoltava e valorizzava le donne e le proteggeva contro le accuse degli uomini.

Che aveva donne discepole che lo seguivano e servivano.

Che apparve per primo a Maria Maddalena ed altre donne e le invia per prime ad annunciare la buona novella della sua Resurrezione proprio ai suoi discepoli. Credo nello Spirito Santo, soffio e principio di vita che è disceso sopra uomini e donne nel giorno della Pentecoste e che spinge la comunità della Chiesa verso l'uguaglianza.

# Lunedì 26 giugno

Vangelo secondo Matteo 7,1-5

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

## SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Siamo sempre molto abili nel giudicare chi ci sta accanto. Crediamo di sapere, di conoscere, di capire chi ci è vicino. E, troppo spesso, il giudizio che diamo è negativo, tranciante, eccessivo. Se una persona commette un errore, subito esce dalla nostra sfera di amicizia, o, al massimo, gli rivolgiamo qualche attenzione ma con sufficienza. Ma il giudizio più terribile è quello dato in nome della fede, quando, santamente e devotamente, sottolineiamo i difetti o i peccati altrui pensando, facendo così, di rendere onore a Dio. Gesù azzera tutte queste illusioni con un'affermazione che ci fa rabbrivire: prima di giudicare gli altri è meglio analizzare se stessi, togliere la trave che ci impedisce di vedere la pagliuzza nell'occhio del fratello. Non si tratta di evitare il giudizio, di non avere opinioni, certo. Ma di averle mettendosi nella dinamica prospettiva di Dio che non vede il peccato ma il peccatore e del peccatore vede la possibile redenzione. Siamo chiamati a giudicare noi stessi e gli altri con la compassione che ci proviene dal Maestro, sapendo che la vita è un

percorso e che ogni errore può essere superato, redento, riparato. Iniziamo questa settimana provando a giudicare in altro modo, mettendoci nella prospettiva di Dio...

## PER LA PREGHIERA

(Padri della Chiesa)

Benedetta sii tu Maria!

Dio si è innamorato della tua bellezza e ti ha scelta come Madre del suo Figlio.

Benedetta sii tu Maria!

Il tuo "Sì" ha reso possibile questo dolce abbassarsi di Dio verso l'uomo. Il Creatore e la Creatura si sono abbracciati e da quel momento niente li potrà separare.

Benedetta sii tu Maria!

In te vediamo l'immagine dell'umanità redenta, che riceve il dono di Dio:

l'uomo riceve l'abbraccio di Dio

e, attraverso il suo "Sì" rimane per sempre avvolto da questo abbraccio meraviglioso che è la vita divina.

Benedetta sii tu Maria!

Aiutami a dire sempre con te il mio "Sì", non solo nelle grandi occasioni, ma nella realtà della vita quotidiana dove Cristo è presente.

# Martedì 27 giugno

Vangelo secondo Matteo 7,6.12-14

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!».



**SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Monaci Benedettini Silvestrini)

Quando siamo illuminati dalla fede e facciamo esperienza della generosità e dell'amore gratuito ed infinito di Dio, quando soprattutto la sua misericordia ci risolve dal peccato, non possiamo non aprirci allo stesso amore verso di lui, pur con i nostri limiti, e verso il nostro prossimo. In questo contesto leggiamo e meditiamo oggi le parole di Gesù: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti". Potrebbe sembrare che la nostra carità verso gli altri debba partire dalla dose e dall'abbondanza del nostro egoismo; Gesù vuole farci intendere che la misura giusta dell'amore è Lui stesso che ci parla e ci darà la suprema testimonianza di amore con il dono della sua vita nell'immolazione della croce. È in Lui che impariamo ad amarci nel modo giusto, e con l'amore che egli ci dona, che riusciamo ad amare disinteressatamente il nostro prossimo. Questa è la novità che è venuto a portare nel mondo, questa è la perla preziosa da coltivare nel cuore e da preservare dai porci che la inquinano e la corrompono. Sarà ancora l'amore a darci la giusta direzione nel difficile orientamento della vita preservandoci dalle facili illusioni che fanno credere che le porte e le vie più larghe e spaziose siano quella da imboccare e da percorrere nei nostri itinerari dello spirito. "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa". "Quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!". La vita è il Regno di Dio in noi. È per questo che Gesù, parlando in parabole, ci dirà che per avere quel tesoro nascosto o quella perla preziosa, dobbiamo essere disposti a spendere tutto per averla: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo;

un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra". Trovare il vero tesoro e la perla veramente preziosa implica la continua ed assidua ricerca, implica prima ancora una interiore illuminazione dello spirito che ci renda capaci di valutare e di scegliere. Chi sa se Gesù ancora oggi e con maggiore amarezza non debba ripetere: quanto pochi sono quelli che la trovano!".

**PER LA PREGHIERA**

(Averardo Dini)

Non sei lontano, Signore, ma qui, accanto a me, dentro di me.

Sei qui per illuminarmi, per perdonarmi, per dare un orientamento al mio cammino, per non abbandonarmi nella solitudine quotidiana.

Non ha senso vivere, devo sapere perché.

Non ha senso amare, devo sapere chi.

Non ha senso camminare, devo sapere per dove.

Non ha senso fare, devo sapere cosa.

Sia allora la tua parola, Signore, la luce del mio mattino, la strada della mia fatica, il motivo del mio impegno, l'arco della mia speranza, la prospettiva del mio amore, il riposo della mia stanchezza, il porto del mio rifugio, la casa della mia salvezza.

Non sei lontano, Signore, Tu sei qui con me!

**Mercoledì 28 giugno**

**Vangelo secondo Matteo 7,17-20**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può

produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Casa di preghiera San Biagio)

Nella prima lettura di oggi, il re Giosia impegna sé e tutto il popolo a *"seguire il Signore e a osservarne i comandi con tutto il cuore e con tutta l'anima, mettendo in pratica le parole dell'alleanza"* (2 Re 23,3). Fa eco il salmista: *"Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti e la seguirò sino alla fine"* (Sl 118,33). Ribadisce infine Gesù: *"Dai frutti li riconoscerete: ogni albero buono produce frutti buoni"* (Mt 7,16-17). È probabile che di fronte a tutto ciò il lettore si senta oppresso e scoraggiato: chi infatti può presumere tanto nelle proprie forze da ritenere da rimanere fedele sempre al Signore? Chi oserebbe insomma sentirsi "albero buono"? Umanamente nessuno: è vero infatti che non si raccoglie uva dalle spine, e noi siamo terreno pieno di rovi. Ma in Gesù...! Il suo volto crocifisso e coronato di spine è quell'albero straordinario che dalle spine è stato capace di produrre vino nuovo, sangue di vita: il suo amore infinito per noi! Sì, c'è un albero dalle cui spine si raccoglie uva: è la croce. In forza di quest'albero anche noi, da rovi, possiamo diventare terra buona che produce ora il trenta, ora il sessanta, ora il cento. Davvero le sue spine hanno il potere di guarire: le sue ferite, di far fiorire le nostre! Nel mio rientro al cuore, ripeterò oggi insieme a S. Paolo: *"Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia. Questa parola è degna di fede ed è per tutti"* (cf 1 Tm 1,15-16).

### **PER LA PREGHIERA**

(Mons. Bruno Forte)

Dio della libertà che prepari le Tue vie sovvertendo i nostri cammini,  
Dio di speranza nella desolazione  
e di desolazione nella falsa speranza,  
donaci di lasciarci sovvertire da Te,  
per vivere fino in fondo la santa  
inquietudine, che apre il cuore e la vita  
all'avvento del Tuo Figlio, il liberatore fra  
noi. Amen. Alleluia!

## **Giovedì 29 giugno**

### **Ss. Pietro e Paolo**

**Vangelo secondo Matteo** 16, 13-19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

*La Chiesa celebra con solennità, oggi, Pietro e Paolo, le colonne. Degli apostoli sono certamente stati i più significativi e i più importanti: per le loro vicende, per la loro fede, per il loro comune destino. È bellissimo il fatto che oggi la Chiesa celebri insieme due santi così diversi eppure così simili nell'esperienza di fede. Diversi per formazione: l'uno pescatore,*

l'altro intellettuale; diversi per provenienza: l'uno nato e vissuto in Galilea, ai confini del mondo, l'altro nato all'estero, in una grande città cosmopolita, Tarso, e cresciuto a Gerusalemme; diversi per esperienza di fede: l'uno chiamato da Gesù, l'altro che ha conosciuto Gesù solo dopo la sua resurrezione; diversi per capacità apostolica: l'uno più prudente, timido, riflessivo, l'altro focoso e appassionato, grande predicatore. Meglio: Luca ci racconta che Pietro e Paolo si sono anche presi a male parole quando si è trattato di capire come sviluppare la nascente fede cristiana. E molti, anche nella storia della Chiesa, li hanno contrapposti: Pietro il garante della fede e Paolo il "padre" di tutte le eresie perché alle sue lettere si sono ispirati i grandi scismatici. Ma, e questo è ciò che amo della Chiesa! pur così diversi Pietro e Paolo si sono rispettati ed amati nel Signore, e hanno capito che ognuno aveva un ruolo specifico da portare avanti. Insieme, a Roma, hanno reso gloria al medesimo Cristo che li aveva conquistati. Che bello!

### **PER LA PREGHIERA**

(Prefazio della Festa)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu hai voluto unire in gioiosa fraternità i due santi apostoli:

Pietro, che per primo confessò la fede nel Cristo, Paolo, che illuminò le profondità del mistero;

il pescatore di Galilea, che costituì la prima comunità con i giusti di Israele, il maestro e dottore, che annunciò la salvezza a tutte le genti.

Così, con diversi doni, hanno edificato l'unica Chiesa, e associati nella venerazione del popolo cristiano condividono la stessa corona di gloria.

## **Venerdì 30 giugno**

**Vangelo secondo Matteo**

8,1-4

Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva. Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: "Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi". E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii sanato". E subito la sua lebbra scomparve.

Poi Gesù gli disse: "Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va' a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro".

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Stupisce, e non poco, l'ammonimento di Gesù, fatto qui e altrove, a non divulgare la notizia delle guarigioni, in questo caso strabiliante, dalle malattie. Gli studiosi lo chiamano "segreto messianico", ed è un po' il *leit motiv* del vangelo di Marco, presente anche qui in Matteo. Gesù non ama i protagonismi, non vuole essere scambiato per un guru o un guaritore, non ama la pubblicità, diffida dall'idolatria delle folle, dai deliri religiosi di tutti i tempi... Anzi: Gesù, a dirla tutta, non ama neppure i miracoli, perché sa che sono manipolabili, male interpretabili. Ma la sua volontà di salvezza è totale, egli vuole guarire il lebbroso, ma, una volta guarito, gli chiede di seguire il consueto iter di riammissione nella comunità attraverso il potere religioso che Gesù, nelle parole e nei fatti, mette in radicale discussione. Gesù non è un anarchico, egli ama l'uomo, ne prova compassione, brama la salvezza per ogni persona ferita e piagata, va all'essenziale. Gesù cambia le regole dal di dentro, riportandole alla propria origine, alla verità di ciò che sono in origine. La guarigione è segno del Regno che avanza, della luce che prevale sulle tenebre, della fine di ogni ombra...

## **PER LA PREGHIERA**

(Meynet)

Se i discepoli restano con Gesù nelle sue prove; se vincono di giorno in giorno la tentazione di estendere il regno del dominio e di cedere al potere di calpestare; se si sottraggono al potere del Maligno e resistono al desiderio di restituire male per male, ma perdonano come Gesù guarisce dalla spada; se come lui sanno ricevere il loro pane dalla mano di Dio che ogni giorno li fortifica, questo vuol dire che la volontà di Dio si compie sulla terra come in cielo; che il Regno di Dio viene per mezzo loro; che allora il suo Nome è santificato e che essi possono, sulla scorta del loro maestro, ardire pronunciarlo.

Saranno veramente i Figli di Colui che fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni e fa cadere la pioggia sui giusti e sugli ingiusti.

Ammessi alla tavola regale, condivideranno con Gesù l'eredità del Padre che è nei cieli.

## **Sabato 1 luglio**

**Vangelo secondo Matteo** 8,5-17

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno

dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito. Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva. Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Ha compassione, il Signore. Ha compassione per tutti coloro che incontra, accetta anche qualche favoritismo con la suocera di Pietro, non allontana gli ammalati che lo cercano anche a notte fonda. Gesù sa che la salute non è tutto, che più importante della salute c'è la salvezza e, lo abbiamo visto ieri, non vuole correre il rischio di essere preso per un guaritore e un santone. Ma, al di là e al di dentro di tutto, Gesù ha compassione e si lascia convincere. E stupire. Gesù è stupito dalla fede del Centurione di Cafarnaon, ne resta piacevolmente ammirato: Gesù sa che la sua missione è destinata al popolo di Israele ma, con gioia, accoglie anche questo ufficiale romano, vedendo nel suo interesse la realizzazione della profezia di Isaia. Anche noi possiamo stupirci delle tante persone che, pur dicendosi non credenti, compiono gesti di grande fede. Affidiamoci al Dio di ogni compassione, stupiamoci della sua presenza in mezzo a noi ha preso su di sé le nostre infermità, ha assunto le nostre malattie...

**PER LA PREGHIERA** (Clemente Alessandrino)

Con la sua misteriosa divinità Dio è Padre. Ma la sua tenerezza per noi lo fa diventare madre.





*Papa Francesco,  
che ne pensi di  
San Francesco  
d' Assisi?*

*Eeeh, sono ottocento anni che non lo vedo  
questo mio carissimo gemello, ma lo  
rintraccerò in paradiso perché è  
troppo, troppone magnifico e per me è una  
vera ispirazione, mannaggia a lui !!!*

*“Ho scelto il nome del Patrono  
d'Italia, San Francesco  
d'Assisi, e ciò rafforza il mio  
legame spirituale con questa  
terra, dove – come sapete –  
sono le origini della mia  
famiglia”.*

Papa Francesco.

**Papa Francesco e San  
Francesco d'Assisi**, due nomi,  
due uomini, un Santo e un Santo  
Padre, indissolubilmente legati  
tra di loro. Sono moltissime le  
volte in cui Papa Francesco ha  
parlato pubblicamente di San  
Francesco d'Assisi.

## **CANTICO DELLE CREATURE DI SAN FRANCESCO**



Il **Cantico delle creature** di San Francesco d'Assisi è conosciuto anche come **Cantico di Frate Sole**. Il Cantico è uno dei più antichi testi poetici di tutta la letteratura italiana, si tratta di una preghiera che il

Santo rivolge a Dio, lodandone le sue opere, ed è stato composto da Francesco d'Assisi negli anni vicini al 1224.

## **CANTICO DELLE CREATURE** **testo nella lingua parlata dal popolo**

*Altissimu, onnipotente, bon Signore,  
tue so' le laude, la gloria e 'honore et onne  
benedictione.*

*Ad te solo, Altissimo, se konfàno  
et nullu homo ène dignu te mentovare.  
Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue  
creature,*

*spetialmente messor lo frate sole,  
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.  
Et ellu è bellu e radiante cum grande  
splendore,*

*de te, Altissimo, porta significatione.  
Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le  
stelle,  
in celu l'ài formate clarite et pretiose et  
belle.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate vento  
et per aere et nubilo et sereno et onne  
tempo,*

*per lo quale a le tue creature dà  
sustentamento.*

*Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,  
la quale è multo utile et humile et pretiosa  
et casta.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate focu,  
per lo quale ennallumini la nocte,  
et ello è bello et iocundo et robusto et  
forte.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra  
matre terra,  
la quale ne sustenta et governa,  
et produce diversi fructi con coloriti flori  
et herba.*

*Laudato si', mi' Signore, per quelli ke  
perdonano per lo tuo amore,  
et sostengo infirmitate et tribulatione.  
Beati quelli che 'l sosterrano in pace,  
ca da te, Altissimo, sirano incoronati.  
Laudato si' mi' Signore per sora nostra  
morte corporale,*

*da la quale nullu homo vivente pò  
scappare:*

*guai a quelli che morrano ne le peccata  
mortali;*

*beati quelli che trovarà ne le tue  
santissime voluntati,*

*ka la morte secunda no 'l farrà male.  
Laudate et benedicete mi' Signore' et  
ringratiare*

*et serviateli cum grande humilitate.*

## **CANTICO DELLE CREATURE** **in italiano d'oggi**

Altissimo, onnipotente, buon Signore,  
tue sono le lodi, la gloria e l'onore e ogni  
benedizione.

A te solo, Altissimo, si confanno  
e nessun uomo è degno di ricordarti.  
Laudato sii, mio Signore, con tutte le tue  
creature,

specialmente messèr fratello sole,  
il quale diffonde la luce del sole, e tu ci  
illumini per mezzo suo,  
e lui è bello, raggianti con gran splendore;  
di te, Altissimo, reca il significato.

Lodato sii, mio Signore, per sorella luna e  
le stelle;

le hai formate in cielo chiare e preziose e  
belle.

Lodato sii, mio Signore, per fratello vento,  
e per ogni movimento del vento, per il  
nuvolo, il sereno e ogni tempo  
per il quale alle tue creature dà i sostegno.

Lodato sii, mio Signore, per sorella acqua,  
che è molto utile, umile, preziosa e casta.

Lodato sii, mio Signore, per fratello fuoco,  
per il quale illumini la notte,  
ed egli è bello, giocoso, robusto e forte.

Lodato sii, mio Signore, per sorella nostra  
madre terra,

la quale ci sostiene e governa,  
e produce diversi frutti, con fiori colorati e  
erba.

Lodato sii, mio Signore, per quelli che  
perdonano grazie al tuo amore,  
e sostengono malattie e guai.

Beati quelli che sopporteranno in pace,

che da te, Altissimo, saranno ricompensati. Lodato sii, mio Signore, per nostra sorella morte corporale, dalla quale nessun uomo che viva può scappare. Guai a quelli che moriranno in peccato mortale; beati quelli che troverà nelle tue santissime volontà; che la seconda morte non gli farà male. Lodate e bedicete il mio Signore e ringraziate, e servitelo con grande umiltà. Amen

## **CANTICO DELLE CREATURE COMMENTO**

Il **Cantico delle creature di San Francesco d'Assisi** non è, come può apparire, un'opera ingenua e spontanea, ma al contrario ha un fondo di cultura. Il componimento si ispira ai modelli biblici ed evangelici, infatti si presenta in **prosa ritmica (sono poche le rime)** rimandandoci alla litania.

## **CANTICO DELLE CREATURE SIGNIFICATO**

Il punto di partenza del **Cantico delle creature** non può essere che Dio, che viene lodato in base a ciò che ha creato: **le cose quindi sono considerate sia in sé, sia in relazione con Dio. San Francesco** non esalta perciò la natura di per sé, **ma non respinge nemmeno il mondo terreno** come è proprio di altre tendenze religiose del **Medioevo**, anzi esalta la **bellezza del creato** in quanto porta “**significatione**” di Dio stesso. All'interno di questo **nuovo senso di percepire il creato San Francesco** nel **Cantico delle creature** mostra anche un diverso modo di valutare il corpo, che assume una dignità nuova e si libera da falsi pudori, **testimonia la riconciliazione tra corpo e anima e rivaluta la bellezza fisica.** Il rapporto tra anima e

corpo, **simbolicamente Dio e uomo, trova una perfetta sintesi nella vita terrena di Cristo, la cui imitazione sarà il modello della religiosità di San Francesco e dei suoi seguaci.**

**Bisogna considerare inoltre un altro punto di vista:** nel **Cantico delle creature San Francesco** loda il creato anche in relazione all'uomo in quanto a lui utile; d'altra parte però, se per le creature la lode è incondizionata, tra gli **uomini** (essendo le uniche creature destinate alla salvezza o alla dannazione) **sono lodati solo “quelli ke perdonano”.**

Nel **Cantico delle creature** l'ultima lode è dedicata alla morte corporale: essa è avvicinata come sorella e accettata nella sua naturalità. In questo modo San Francesco d'Assisi si libera dal terrore della “prima morte”.

Ben diverso è il suo atteggiamento nei confronti della **morte dell'anima:** l'inno appare infatti diviso in due parti. **Se nella prima troviamo la gioia e l'ottimismo che abbracciano la natura, nella seconda si ha una specie di predica ai peccatori,** una minaccia per gli uomini che, non vivendo in armonia con Dio (e quindi con la natura e con gli altri uomini che ne sono sua immagine) incorreranno nella dannazione.

## **CANTICO DELLE CREATURE SPIEGAZIONE**

**Sembra che San Francesco abbia profetizzato le conseguenze dello sfruttamento della natura e degli uomini,** e che volesse ricordare agli uomini la semplicità dei bisogni umani: **per questo quello che è considerato il primo testo della letteratura italiana in realtà non ha tempo, e nessuna “modernizzazione” potrà mai alterare il suo significato.**

# Una favola dal Senegal

Tanto tempo fa c'erano pochissimi idioti nel mondo rispetto a oggi. Quando se ne trovava uno da qualche parte, subito era cacciato via dal villaggio. Oggi, invece, bisognerebbe cacciare via la metà del villaggio e ancora ciò non basterebbe. Ma come si spiega che ci sono in giro tanti idioti? Ecco come sono andate le cose...

Un giorno tre idioti che erano stati cacciati via da un villaggio per colpa dei loro pettegolezzi, si ritrovarono ad un crocevia e dissero:

«Forse arriveremo a qualche cosa di utile se riuniremo l'intelligenza di tre teste stupide».

E proseguirono il loro cammino insieme: dopo un certo tempo, arrivarono davanti a una capanna dalla quale uscì un vecchio uomo che disse loro:

«Dove andate?».

Gli idioti alzarono le spalle e risposero: «Dove ci porteranno le nostre gambe. Ci hanno cacciato via dal nostro villaggio per le nostre imbecillità».

Il vecchio rispose: «Allora entrate. Vi metterò alla prova».

Questo vecchio aveva tre figlie anche loro imbecilli e si dimostrò comprensivo.

L'indomani, chiese al primo idiota: «Tu, vai alla pesca!» E al secondo:

«Vai nel bosco e porta un masso legato con treccine di corde!»

Poi al terzo:

«E tu portami delle noci di cocco!»

Gli idioti presero un recipiente ciascuno, un'ascia e un bastone e si misero in strada. Il primo si fermò vicino al mare e si mise a pescare. Quando il suo recipiente fu pieno, ebbe di colpo sete; ributtò tutto il pesce in acqua e tornò a casa a bere.

Il vecchio gli domandò: «Dove sono i pesci?».

Egli rispose: «Li ho rimessi nell'acqua. Mi ha preso la sete e sono ritornato veloce a

casa per bere.

Il vecchio si arrabbiò: «E non potevi bere al mare?» gli chiese.

L'idiota rispose: «Non ci ho pensato...»

Durante questo tempo, il secondo idiota che era stato nel bosco, ma si preparava a ritornare a casa; si era reso conto che non aveva corda per legare i massi. Correva a casa appunto per cercarne una.

Il vecchio si arrabbiò di nuovo: «Perché non ti sei fatto una corda usando le lunghe liane per legare il tuo masso?». Egli rispose: «Non ci ho pensato...».

Il terzo idiota montò sulla palma da cocco, mostrò alle noci di cocco il suo bastone e disse: «Tu devi buttare a terra queste noci di cocco, hai capito?»

Scese e cominciò a lanciare il bastone sul cocco. Ma non fece cadere nessuna noce. Anche lui ritornò a casa a mani vuote.

E una volta ancora il vecchio si arrabbiò: «Poiché tu eri sul cocco, perché non hai colto il frutto con le mani?».

Egli rispose: «Non ci ho pensato...».

Il vecchio seppe che non avrebbe combinato niente di buono con quei tre **scemi**.

Gli diede in moglie le sue tre figlie e li cacciò via tutti quanti.

Gli idioti e le loro mogli costruirono una capanna e vi vissero bene e male.

Ebbero figli tanto stupidi quanto erano loro, le capanne si moltiplicarono e gli **idioti** si disseminarono in tutto il mondo.

